

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



**GEMMA DI VERGY**

**TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL NUOVO TEATRO**

DI PADOVA

*La Fiera del Santo*

1837.



**PADOVA**

TIPOGRAFIA PENADA





PERSONAGGI

ATTORI

CONTE DI VERGY.	sig. CARTAGENOVA ORAZIO
GEMMA, sua moglie ripudiata.	sig. MATILDE PALAZZESI <i>Cantante di Camera di S. M. il Re di Sassonia.</i>
IDA DI GREVILLE, novella moglie del Conte.	sig. LUCIA PEZZOTTI.
TAMAS, giovine Arabo.	sig. LORENZO BONFIGLI. <i>Cantante di Camera di S. A.R. il Duca di Lucca.</i>
ROLANDO, Scudiero del Conte.	sig. ANTONIO FAVRETTO.
GUIDO, affezionato del Conte.	sig. FRANCESCO LODETTI.

*Cori e Comparse*

Cavalieri - Arcieri - Damigelle - Soldati.

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry nel castello di Vergy.

~~~~~  
*Poesia del sig. Giovanni Emanuele Bidera.*

*Musica del Maestro Cav. Gaetano Donizetti.*  
~~~~~

Il vircolato si ommette.

*Le Scene del tutto nuove designate e dipinte dal Sig. Pietro Venier.*



# ORCHESTRA

---

## *Li Signori*

*Maestro alle ripetizioni ed Arpista* MELCHIORE BALBI.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra* NICOLÒ MACCARI SPADA.

*Primo Violoncello al Cembalo* BERNARDO ZACCAGNA.

*Primo Violino de' Secondi* ANTONIO BROZOLO.

*Prima Viola* ANTONIO LUCCONI.

*Prima Tromba* PIETRO VIGANI.

*Primo Contrabasso al Cembalo* ANGELO MACCATI.

*Primo Oboè e Corno Inglese* LUIGI PIGHI.

*Primo Flauto ed Ottavino* PIETRO BEVILACQUA.

*Primo Fagotto* ANTONIO VALLIER.

*Timpanista* CARLO ROSSI.

*Primo Violino de' Balli* GIROLAMO CAPITANIO.

*Primo Clarino* GIUSEPPE VALLIER.

*Primo Contrabasso pei Balli* ERNESTO SCHIVI.

*Primo Corno da Caccia* PLACIDO MARZOLA.

*Primo Trombone* EUGENIO PIZZOLOTI.

## BANDA MILITARE.

---

*Il Vestiario del tutto nuovo di proprietà  
del Sig. Ravaglia e Compagni di Milano.*

*Attrezzista Sig. Antonio Rognini di Verona.*

*Macchinista e Illuminatore Sig. Lorenzo Palazzina  
di Venezia.*



# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

**SALA GOTICA** con logge, da cui si scopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

**CORO DI ARCIERI.** TAMAS *seduto sopra una pelle di tigre*; poi GUIDO.

- GUI.** Qual guerriero - su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò?
- CORO** Fu Rolando, ci disse un Arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.
- GUI.** Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.
- CORO** Egli vien, già le scale egli ascende.
- GUI.** Forse il nembo a scoppiare è vicin.



## SCENA II.

ROLANDO, e detti.

ROL. Guido!

GUI. Ebben?

ROL. Il messaggio ho compito.

GUI. Gemma?

ROL. Gemma non ha più marito.

TUTTI Oh sventura!

ROL. *(dando i fogli a Gui.)* Del Prence il voler  
Tu le annunzia.

GUI. Penoso dover!!

Questo sacro augusto stemma  
Di chi schiude al Ciel le porte,  
Pianto a tutti, e reca a Gemma  
Duolo eterno e forse morte.  
Ah! chi mai per tal sciagura  
Chi non piange di dolor.

Ripudiata in queste mura  
Lungi andrà dal suo Signor.

Nella stanza, che romita  
Al dolor dischiude il Cielo,  
Languirà questa avvilita  
Come un fior che non ha stelo:  
Mai dell'odio la tempesta,  
Mai s'accolga nel suo cor;  
Chè tremenda, chè funesta  
È l'offesa dell'amor.

CORO Qua, Rolando; e narra a noi  
L'alte imprese degli Eroi:

De' Francesi e degli Inglesi  
Le battaglie ed il valor.

ROL. Vidi cose, che ridire  
La mia lingua a voi non basta;  
De' Francesi fremon l'ire;  
Ma non brando, ma non asta  
Frena il torbido Britanno,  
D'ogni danno - apportator.  
Solo d'Orleans la donzella  
Argin pone al suo furor.

CORO Qual prodigio! una donzella  
Argin pone al suo furor?  
Narra, narra, e dì com'ella  
Pervenisse a tanto onor!

ROL. Ella è senno, è brando, è duce,  
Per cittadi e per castella:  
Strage e morte all'Anglo adduce:  
È cometa che flagella  
Coll' infausto suo splendor.  
Dei Francesi ell'è la stella,  
Scudo immenso, e difensor.

CORO Viva d'Orleans la donzella,  
Nostra speme e nostro amor!

GUI. Una preghiera unanime  
Per Gemma...

CORO Ah! sì, preghiamo.

ROL. T'alza infedel. *(a Tam.)*

TAM. Che vuoi?

ROL. Non déi pregar con noi!

TAM. Pregate voi? perchè? *(s'alza furioso)*



Perchè Gemma soffra lieta  
 L'onta infame di un ripudio?  
 E a qual Nume, a qual Profeta  
 Può innalzar sua prece il cor?  
 Lo potreste, allorchè il grido  
 Di vendetta accolto fosse;  
 Se del vil che la percosse  
 S'eternasse il disonor.

ROL. Frena, ah! frena il vile accento, ( *caccia  
 un pugnale* )

TAM. Oh sei spento, traditor.  
 Su mi svena; a che t'arresti?  
 A quel mal che tu mi festi  
 Morte è un bene, che gli affanni  
 Di molt'anni - troncar può.  
 Mi toglieste a un Sole ardente,  
 Ai deserti, alle foreste,  
 Perchè fossi ognor languente  
 Qui fra nembi e fra tempeste:  
 Mi toglieste e core e mente,  
 Patria, Nume e libertà,  
 ( Ma di fiamma onnipossente  
 Ardo in core, e niuno il sa. )

CORO La bestemmia del furente  
 Non ascolti il Cielo irato!  
 Guai! se il folgore possente  
 Su quel capo ci scaglierà.

TAM. Verrà dì che il Saraceno  
 Vendicato appien sarà.  
 ( Ma l'amor che m'arde in seno

( Nessun uom distruggerà. )

CORO Morte, morte al Saraceno:

Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido, ch'io possa  
 Vendicare l'oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola  
 Se aggiungi...

TAM. Indietro, o ch'io...

ROL. Vile!

GUI. T'arresta. Lo punisca Iddio.

### SCENA III.

GEMMA, e detti. *All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.*

GEM. Nuove contese?... Oh Cielo! ( *s'accorge del  
 pugnale di Rol.* )

Un ferro sguainato!

ROL. Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

GEM. ( *con simulazione* ) Comprendo appieno.  
 Riponete quel ferro.

ROL. Infedele, lo prendi ( *gettandolo a' piedi di Tam.* )  
 Lo affila tu; m'intendi?

TAM. A me la cura

Lasciane pur.

GEM. L'assenza del mio sposo



Troppo audaci vi fè. Pace una volta;  
 Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai  
 Quanto terrore io provo  
 Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti  
 Mi fan (tanto in me ponno!)  
 Tremar nell'ombre, e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno

Da più di mi grida Guerra!

Fuggi, o Gemma, dal soggiorno

Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cor mi serra,

Tal che piangere non so.

CORO Come augel nella foresta *(fra se)*

Presagisce la tempesta,

Con quel grido all'infelice.

La sciagura favellò.

GEM. «Questa voce somigliante

«A sconvolta onda muggiante,

«Ahi! dal sonno spaventata

«Da più notti mi destò.

«Me deserta e sfortunata,

«Che pensarmi, oh Ciel! non so.

CORO I tuoi mali al cor presago

La sventura palesò.

TAM. Nessun sogno a te predisse

Ch'oggi torna il tuo Signor?

GEM. Riede il Conte?

CORO Ecco Rolando

Di tal nuova apportator.

GEM. Egli riede? oh lieto istante!

Il mio sposo io rivedrò?

Al mio sen l'eroe, l'amante,

Il mio bene abbraccerò.

Parlerà de' suoi trofei,

Io d'amor gli parlerò.

Cogli amplessi i pianti miei,

La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno

Del mio sposo l'arrivo.

*(tutti partono: Gui. resta in fondo)*

Perchè, Guido, tu resti

Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,

Terribile pensier? Parla.

GUI. E lo deggio.

GEM. Il devi. Ah Guido! Dì: forse in battaglia

Fu il consorte ferito?

GUI. Nò: ma tu più non hai... non hai marito.

GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo

Infrangere potrebbe altri che morte?

Il Ciel ci avvinse.

GUI. *(presentandole l'atto del divorzio)* E vi disciolse  
 il Cielo.

GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.

Ripudiata? Me infelice!

Ripudiar mi? E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Quale oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, ch'io deliro,

O ch'io spiro— di dolor.

GUI. Ei non t'odia; è sol tua colpa



Solo il talamo infecondo:  
Il destino, ah! sol ne incolpa,  
Che a ciò trasse il mio Signor.  
Brama il Conte dare al mondo  
Di sua stirpe un successor.

- GEM. E di me che sarà mai?  
GUI. Fosti al chiostro destinata.  
GEM. Ah! che Gemma disperata  
In quel chiostro morirà.  
GUI. No, che al Cielo, al Ciel sacrata,  
Giorni lieti in Dio vivrà.  
GEM. »Dio pietoso! Ah! tu ben sai  
»Quanto amai - lo sconoscente?  
»Fu il pensier della mia mente,  
»Fu il sospiro del mio cor.  
GUI. »Di te piango; e qual v'ha cuore  
»Che non pianga a un'innocente?  
»Volgi al Cielo il cor, la mente,  
»Là v'è un Dio consolator.  
GEM. Ed il Conte, il mio consorte?  
GUI. Déi scordarlo.  
GEM. E lo potrò?  
Obbliar l'immenso amore?  
GUI. Pur lo déi.  
GEM. Chi cangia un core?  
GUI. Dio.  
GEM. Me l'cangi, e ubbidirò!  
GUI. D'altra il Conte...  
GEM. (con furore) D'altra? ah no! (si sente  
musica militare che annunzia l'arrivo del Conte)

- GUI. Giunge.  
GEM. A lui...  
GUI. Non t'è permesso.  
GEM. Impedirmi un solo amplesso? (supplice)  
GUI. Déi fuggirlo...  
GEM. Ah! crudeltà.  
Perchè il Conte scacciarmi? perchè?  
Ripudiar mi, avvilirmi così!  
Oh d'amore crudele mercè!  
Ogni bene per Gemma sparì.  
Se l'ingrato ti chiede di me  
Dì all'ingrato che Gemma morì.  
GUI. Dio, quel core che tutto perdè,  
Tu consola, tu calma in tal dì:  
Chi pietade richiese da te,  
Mai deluso da te non partì. (partono.)

## SCENA IV.

TAMAS con pugnale insanguinato.

- TAM. Dritto al segno vibrasti - Io l'ho ferito (vol-  
gendosi alla mano che stringe il pugnale)  
Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore  
In fino all'elsa io glielo immerso in core. (pian-  
ta il pugnale sulla tavola)  
Gemma! che sola sei  
Luce degli occhi miei,  
A te serbò la sorte  
L'onta del tuo Signor, e a me la morte. (si  
odono suoni che annunziano l'arrivo del Conte)



Giunge, o Gemma, il tiranno.  
Fuggi, vien meco unita;  
Usciam, tu dal Castello, ed io di vita. (*parte*)

## SCENA V.

CORO D' ARCIERI.

Lode al forte guerriero, ed onore  
Del Re Carlo all' invito campione:  
Delle cento Castella al Signore,  
Che l'orgoglio Britanno punì.  
Venne un turbo dal freddo Albione,  
Ch' eclissava di Francia la stella;  
Ma il Signor delle cento Castella  
Scese in campo, e quel turbo sparì.

## SCENA VI.

CONTE, e detti.

CON. Qui un pugnale! Chi 'l confisse  
A segnal di ria vendetta?  
A mio danno la reietta  
Forse, ah! forse il consacrò. (*prendendolo*)  
Sangue! Ah! Gemma si trafisse? (*spaventato*)  
Guido! Anch'ei m'abbandonò. (*cade su  
una sedia*)  
Ah! nel cuor mi suona un grido,  
Che mi accusa, che mi dice,  
Cadde estinta l'infelice,  
E il consorte la svenò.

„Al mio duol soccorri o Guido,  
„Guido anch'ei mi abbandonò!  
CORO „Noi venimmo a te d'incontro  
„Guido sol saperlo può.

## SCENA VII.

GUIDO, e detti.

CON. Guido! Io tremo! questo sangue?  
Dimmi? Gemma è morta?  
GUI. (*freddamente*) No.  
TUTTI (*con gioja*) No.  
CON. Ah! la vita già fuggita  
Nel mio seno ritornò.  
CORO Ah! la vita già fuggita  
Nel suo seno ritornò.  
CON. Di chi è dunque?  
GUI. Di Rolando. (*con dolore*)  
CON. Chi l'uccise? come? quando?  
GUI. Tamas, disse, e poi spirò.  
CON. Ch'ei non fugga: del Castello  
Custodite sien le porte:  
L'assassin fra le ritorte  
Trascinate al suo Signor.  
A mie nozze inaugurate  
Quali auspici di terror.  
CORO Sul reo capo pende morte,  
Ei fia sacro al tuo furor.  
Strascinato fra ritorte  
Fia lo schiavo traditor.



- CON. Un fatal presentimento  
 In quel sangue io veggo scritto:  
 Del rimorso lo spavento  
 Agghiacciar il sen mi fa.  
 Io di Gemma ho il cor trafitto,  
 E rea pena il Ciel me'n dà.
- CORO Grave, estremo fu il delitto,  
 Pena estrema il vil ne avrà.
- CON. Abbia tomba Rolando. O mio fedele, (*Arcie-  
 ri partono*)  
 Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,  
 La misera che fè?
- GUI. Che far potea  
 La sventurata?
- CON. Narrami, piangea  
 In lasciar queste mura?
- GUI. Ella qui stassi ancor.
- CON. (*spaventato*) In queste soglie  
 La prima sposa, e la novella moglie?  
 Così il cenno eseguisti? (*sdegnato*)
- GUI. Solo quest'oggi giunse  
 Fra noi Rolando.
- CON. Ah! fa che tosto parta  
 Questa donna infelice e perigliosa;  
 L'altra attendo fra poco...
- GUI. Un'altra sposa?  
 Perdona, e dì: dal punitor rimorso  
 Chi assolver ti potrà?
- CON. Mille ragioni,  
 E l'infecundo nodo,

- Necessità d'un successor, l'espresso  
 Voler del Re.
- GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,  
 Dal non fremerne in core,  
 Altra ragion più forte.
- CON. E quale?
- GUI. Amore.
- CON. Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia  
 Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.
- GUI. Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo,  
 Ch'egli orfano, straniero,  
 Senza difesa è qui.
- CON. Son Cavaliero. (*partono.*)

## SCENA VIII.

SALA DI GIUSTIZIA

CORO D'ARCIERI, TAMAS, E GUIDO.

- CORO I. Assassino, che il ferro immergesti  
 In quel cor, che giammai non tradì:  
 Morir devi, gl'istanti son questi  
 Che t'avanzan dell'ultimo dì.
- II. Il supplizio all'infame s'appresti,  
 Che da vile quel prode ferì.
- TAM. Sciagurati! cessate.
- GUI. Silenzio,  
 Ecco giunge il Signor di Vergy.



## SCENA IX.

*Il CONTE e detti, indi DAMIGELLE, e GEMMA.*

CON. »È questo, su cui siedo,  
 »Degli avi miei l'ereditato seggio.  
 »A noi diè Carlo Magno  
 »Di suprema giustizia immune il dritto.  
 «Ora di gran delitto  
 »Giudicare dobbiamo. « Il reo s'avanzi.  
 Infido Saraceno!  
 Alla mortal contesa, onde uccidesti  
 Il mio prode Scudier, qual fu cagione?  
 TAM. L'odio, che per dieci anni  
 M'arse sepolto in seno:  
 Odio sai tu che sia  
 D'un Arabo nel cor? Inferno è l'odio.  
 Che dissipato è a stento  
 Col sangue vil dell'inimico spento.  
 CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente?  
 TAM. Ei mi ferì, mi tolse  
 E padre, e libertà.  
 CON. Nè volger d'anni  
 Così atroce pensiero  
 Cancellò dalla mente?  
 TAM. Arabo io son, e l'ebbi ognor presente,  
 »La vista di quel crudo  
 »Fu supplizio per me. A quell'aspetto  
 »Mi tornava al pensiero  
 »La libertà rapita,

»Il padre, e la ferita,  
 «Il luogo dov'io nacqui,  
 »Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.  
 Del suo del viver mio l'ora suprema  
 Oggi segnò il destin. Osò l'audace  
 Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.  
 CON. Ne' barbari tuoi modi  
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
 Lascia queste contrade,  
 Torna ne'tuoi deserti. Ecco dell'oro, *(gli  
 getta una borsa.)*  
 Parti.  
 TAM. Partir non posso.  
 CON. Questi luoghi lasciar che tu detesti  
 Perchè non vuoi? *(sorpreso)*  
 TAM. Vuole il destin ch'io resti.  
 CON. Che mai qui ti trattiene?  
 TAM. Il mio destino.  
 CON. Favella.  
 TAM. È mio secreto!  
 CON. Io l'indovino.  
 A novella vendetta hai tu serbato  
 Il pugnol che s'offerse a' sguardi miei.  
 Un altro uccider brami.  
 TAM. E quel tu sei.  
 CON. Tigre uscito dal deserto, *(s'alza con impeto)*  
 D'uman sangue sitibondo,  
 Tu morrai, che più non merti  
 Nè clemenza, nè pietà.  
 Strascinate il furibondo *(agli Arcieri)*



- Dove morte e infamia avrà.  
**TAM.** Libertà mi diede e vita  
 Nell'Arabia un Dio possente.  
 Tu mi uccidi, e pria rapita  
 Mi hai, fellow, la libertà.  
 La bestemmia del morente  
 Il tuo nome infamerà.  
**CON.** Sia quel reo sospeso al laccio.  
**TAM.** Assassini! A questo braccio...  
*(prende un ferro da un arciero)*  
**TUTTI** Morte.  
**TAM.** Io libero morirò. *(per uccidersi)*  
**DAM.** Grazia! *(escendo da una porta)*  
**CORO** Morte!  
**DAM.** Grazia!  
**TAM.** No.  
**GEM.** Vivi.  
**CON. ARC.** Gemma!  
**TAM.** Ah! sì: vivrò.  
*(Un suo sguardo, ed un suo detto  
 Questo braccio disarmò:  
 Fuggì l'ira dal mio petto,  
 E l'amor vi ritornò.)*  
**GEM.** *(Ciel, da te sia benedetto  
 Quanto a dirgli imprenderò:  
 Tu riaccendi nel mio petto  
 Quell'amor che mi giurò.)*  
**CON.** *(Ah! di Gemma il mesto aspetto  
 Sostener com'io potrò!  
 Cento affetti in un affetto*

- (Qui la sorte combinò.)*  
**GUL. CORI** Dio di pace, in questo tetto,  
 Dove Amore un dì regnò,  
 Fa che torni quell'affetto  
 Che discordia allontanò.  
**GEM.** Mio Signor, non più mio sposo:  
 Se la morte a me giurasti,  
 Una vittima ti basti,  
 Due svenarne è crudeltà.  
 Salva Tamas.  
**CON.** Ei vivrà.  
**TAM.** *(Per me prega l'infelice,  
 Non per lei.)*  
**CON.** Va, ti perdono. *(a Tam)*  
 Benchè vita ei più non mertì, *(a Gem.)*  
 Salvo ei sia, giacchè il bramasti:  
 Di sua vita a te fo dono,  
 E un addio... *(per partire.)*  
**GEM.** Se un dì mi amasti,  
 Se, crudele, or non mi sprezzì,  
 Deh! mi ascolta.  
**CON.** E che dir vuoi?  
**GEM.** Che una Gemma oggi tu sprezzì,  
 Ch'è maggior de' Stati tuoi.  
**CON.** Fu destin.  
**GEM.** Hai tu deciso?  
 Dunque è ver?  
**CON.** Da te diviso  
 Mi ha fatal necessità.  
**TAM.** *(Cor di smalto.)*



- TUTTI** Oh crudeltà!
- GEM.** E l'anello conjugale,  
E l'altare, e il sì fatale;  
E quel nume che invocasti,  
Tutto, di: tutto scordasti?  
Tutto?...
- CON.** Tutto omai finì.
- GEM.** Conte: ah! no, non dir così. *(si getta piangendo ai piedi del Conte)*
- TAM.** (Sconoscenza!)
- CORI, GUI.** (Infausto di!) *(il Conte la rialza)*
- GEM.** Di ch'io vada in Palestina  
Scalza il piede a sciorre un voto;  
Non v'è lido sì remoto  
Dove Gemma non andrà.  
Ah! non far ch'io maledica  
Questo Sol, per mia sventura,  
Che feconda la natura  
E che sterile mi fa.
- TAM.** (Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mar ei sta.)
- GUI. ARC.** Per la misera, che prega,  
Non ha senso nè pietà.
- CON.** (Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente:  
Io calpesto, sconoscente,  
L'innocenza e la beltà.)  
Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...
- GEM.** Parla... dimmi... ah! sei commosso? *(gridando con gioja, e baciandogli la mano)*

- Una lacrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- TUTTI** Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. *(suoni lontani)*
- GUI.** Ma qual suon?
- CON.** Ah! la mia sposa. *(per partire)*
- TUTTI** La sua sposa! oh tristo evento,  
Che la gioja dissipò.
- GEM.** Fui tradita... ah, disleale!  
D'ogni dritto insultatore.  
Vil spergiuro, il mio furore  
Oggi apprendi a paventar.  
Nel mio cor dal tuo sprezzato,  
La vendetta ha sede e regno:  
Dalle furie del mio sdegno  
Nessun Dio ti può salvar.
- CON.** Me non cangia, o sciagurata,  
Vano sdegno, e vil lamento:  
Io disprezzo, e non pavento  
Il tuo vano minacciar.  
Vanne alfin, nè sia destata  
L'ira ond'io già colmo ho il petto:  
Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitare.
- TAM.** (Una furia ho nella mente,  
Un demonio che mi grida,  
Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,  
Tanto oltraggio a vendicar.  
Oh infelice! i tuoi bei giorni

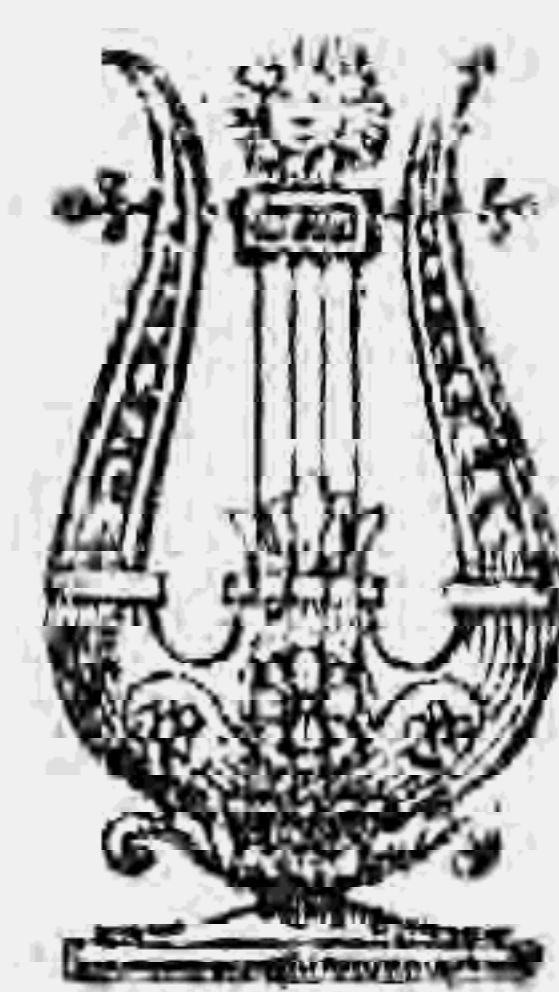


Fur consunti, fur distrutti:  
Avvilta e in odio a tutti  
Solo a me ti puoi fidar.

GUI. e CORI.

Dall'abisso uscì la fiamma:  
Fu Discordia, che l'accese:  
Qui scoppiò di rie contese  
Nuovo inferno a suscitar.

*Fine dell'Atto Primo.*



Dell' espulsa infeconda  
Col misero destino. Assai per essa  
Il cor mi palpitò.

CORO Vergy s'appressa.

## SCENA II.

*Il CONTE seguito da CAVALIERI, e detti.*

CON. Ida, diletta sposa!... Oh! dammi ancora  
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda  
Siccome all'amor mio l'amor risponda  
Che a me ti strinse.

IDA Immensamente io t'amo  
»Sin da quel dì che a' sguardi miei t'offerse  
»Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo  
»Benedirà. Ti vidi ne' Tornei,  
»In Arles nelle feste, e da quel giorno  
»Cosa di Ciel mi sei »... t' amo, si t' amo  
Quanto un cor mai lo possa.

CON. (*l'abbraccia con affezione*) Alcun riposo  
Dal cammin lungo or prendi; e voi, fedeli,  
(*alle Dam.*)

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.  
In breve io ti raggiungo.

IDA Ah! sì; t'affretta:  
Di pace ha d'uopo, e da te il cor l'aspetta.  
(*parte colle Dam. scortata dal Con. sino  
sul limitare*)

CON. Congiunti, Cavalier', qui senza fasto  
All'imeneo novello



Testimonj vi chiesi. Ogni splendore  
 Fora insulto al dolore  
 Della rejeta.

### SCENA III.

GUIDO, e detti.

CON. Oh, Guido! Ancor qui sei?  
 Nè t'affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie  
 D'accorrenti al castello, e stimai quindi  
 Non esporre al periglio  
 Del dilegio comun quella infelice;  
 E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla...

GUI. Il pegno di tua fede  
 Per me ti rende, e lagrimando disse:  
 Torna al mio sposo: ah! torna  
 Questo anello nuzial, digli che lieto  
 Non egli andrà del suo novello Imene;  
 Che il suon delle mie pene  
 Come stridor di folgore  
 Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora  
 Come un tempo l'amai; che ancor l'adoro;  
 Ma che...

CON. Deh! taci.... o qui d'affanno io moro.  
 Ecco il pegno ch'io le porsi!...  
 Pegno, oh Dio! d'eterna fede!  
 Io la infransi... Oh! ria mercede  
 Al suo fido intenso amor!

Quanti sveglia in me rimorsi  
 Questo muto accusator.  
 Deh! per sempre a me tu cela,  
 Dolce amico, il triste anello:  
 Luce infausta vien da quello  
 Al mio sguardo ed al mio cor.

Qual di face che altrui svela  
 D'una tomba lo squallor.

CAV. Ti renda Iddio propizio  
 Padre di cara prole;  
 E in quella prole ai posterì  
 Il genitor vivrà.

CON. Questa soave immagine  
 Calma i miei spirti, e parmi  
 Veder sereno splendere  
 Il tempo che verrà.  
 Se il Ciel consente arridermi,  
 Se padre udrò chiamarmi,  
 Un giorno di letizia  
 Il viver mio sarà.

GUI. Gemma infelice! un raggio  
 Per te vibrava il Sole;  
 Ma di più dense tenebre  
 S'è ricoperto già. *(partono tutti)*

### SCENA IV.

CAMERA TERRENA che mette in un delizioso  
 Giardino.

IDA, e DAMIGELLE.

CORO Vieni, o bella, e ti ristora



Nell'idea de' tuoi piacer.  
Sien più belli - dell'Aurora  
I novelli - tuoi pensier.

IDA A voi grata pur son, dilette amiche.  
Sola io chieggo restar: ite per poco. *(il Coro parte)*

Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:  
Qui del lungo cammino *(siede)*  
Riposo avrò! Quale del mio destino  
Qual la meta sarà?

## SCENA V.

GEMMA esce con precauzione non veduta da IDA.

GEM. *(La mia rivale!)*  
IDA *(Incerta io son.)*  
GEM. *(Parla fra sè! Che dice?)*  
IDA *(Ida, sarai felice?)*  
GEM. *(Quanto è misera Gemma.)*  
IDA *(Gli è ver che il Conte m'ama!...)*  
GEM. *(Ei l'ama? Oh gelosia!)*  
IDA *(Ma un'altra amava un dì.)*  
GEM. *(sospirando)* Pur troppo! Oh Dio!  
IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?  
GEM. Io fui di Gemma ancella.  
IDA Di Gemma? *(con sorpresa)*  
GEM. *(In Arles... mi ricordo è quella!)*  
IDA Tra le altre te non vidi. *(con contegno)*  
GEM. Qui mi rattenne il pianto.  
IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta

Collo splendor della mia Corte.

GEM. *(È questa)*  
Convenevole vesta - al nero stato  
Del dolente mio core.

IDA Io mal vi reggo:  
Se ami la tua Signora,  
Va, la raggiungi.

GEM. *(con mistero)* Non è tempo ancora.

IDA Qual mai sospetto, o Cielo! *(turbatissima)*  
Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?

GEM. Di Vergy la moglie.

*(Ida per fuggire, Gem. la raggiunge, l'afferra per un braccio, la trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice sotto voce)*

Non fuggir, chè invano il tenti,  
Rea cagion de' mali miei,  
D'Arles tu più non rammenti  
Quelle feste, e quei tornei?  
Me tu ignori, o seduttrice?  
Questo è il guardo che rendea  
Te bēata, me infelice,  
E il mio sposo un traditor.

IDA Quale affronto? *(con rabbia)*

GEM. A te dovuto.

IDA Io punirti... *(con voce alta)*

GEM. *(con pugnale)* Taci.

IDA Ajuto!

Conte!

GEM. Taci.



IDA Ah!  
GEM. Taci! o ch'io...

## SCENA VI.

CONTE, e dette.

CON. Gemma!!! (con terrore)

GEM. (con fermezza) Indietro!

CON. Ferma!!!

IDA Oh Dio! (Il Con.  
preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi  
a Gem.)

GEM. Se ti avanzi io qui la uccido.

CON. Questo ferro...

GEM. Un passo, un grido  
È a lei morte.

CON. Ah no!!!

IDA (piangendo) Pietà!!!

CON. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso)  
Parla, imponi.

GEM. A terra il brando.

CON. Questo braccio inerme è già. (gettando  
la spada)

GEM. È dessa in mio potere,  
E in questa mano è morte:  
Alla ragion del forte  
Ciascuno obbedirà.

CON. Ti ubbidirò, crudele!  
Placa lo sdegno intanto: (indicando Ida)  
Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

IDA Morte dagli occhi spira  
Se non m'aita il Cielo,  
Nel sangue mio quell'ira  
La cruda spegnerà.

GEM. Odi me, iniquo.

CON. Io taccio.

GEM. L'indissolubil laccio  
Sciolto dal Ciel dicesti,  
Tu libertà mi désti,  
E torno a libertà.

CON. Libera sei.

GEM. (Spergiuro!)  
Altrui la mano e il core  
Darò.

CON. Sì.

GEM. (Traditore!)  
Al mio fratel tu scrivi  
Che venga, e mi riprenda.

CON. Sì, scrivo...

GEM. (Oh gelosia!)  
Mallevalor chi fia  
Di tue promesse?

CON. Onore.

GEM. Mallevalor migliore  
Nelle mie mani or sta.  
Sien chiuse queste porte,  
E sa costei stia morte  
Garante del tuo giuro.  
Or esci.



IDA Ah no...

CON. Tu... vuoi?

IDA Morir su gli occhi tuoi,  
Ch'io possa almen.

CON. Me uccidi  
Ma lei risparmia!! lei!!!

GEM. Tanto tu l'ami?

CON. Ah, Ida!

GEM. La morte dell'infida,  
La morte tua sarà.

## SCENA VII.

TAMAS, e detti. *Tamas, senza essere veduto, disarmo Gemma, Ida abbraccia il Conte.*

GEM. Quella man che disarmasti  
Ti diè vita, o schiavo ingrato,  
La tua destra, o sciagurato,  
La vendetta or mi rapì.  
Nel piacer de' vostri amplessi,  
Vi percuota un Dio sdegnato:  
Come il Ciel d'averti amato  
Mi percosse e mi punì.

TAM. Nel rimorso dell'infido  
Forse lieta un di sarai,  
Nella pena esulterai  
Di quel vil che ti tradì.  
Fuggi, fuggi! omai t'invola,  
Vieni; usciam da queste porte:  
Qui, ove regna infamia e morte,

Fin di luce è muto il dì.

CON. Oh qual gioja! A queste braccia  
Ti ritorna un Dio pietoso,  
Sì, quel Dio, che del tuo sposo  
Vide il pianto, e il prego udì.  
Or ti calma, or t'assicura,  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all'ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.

IDA Ah! se mio, se tua son io,  
Ogni affanno è già svanito:  
Ci congiunga il Sacro rito  
Come amor nostr'alme unì. *(partono per  
lati opposti.)*

## SCENA VIII.

SALA GOTICA con finestra in mezzo da aprirsi.  
È notte. La scena è rischiarata da una lampada  
posta in mezzo della stanza.

CAVALIERI, DAMIGELLE, il CONTE ed IDA  
*che scendono al Tempio.*

DAM. D'Ida è pari la beltà  
Dell'Aprile al più bel dì.

CAV. Cavalier Francia non ha  
Che s'eguagli al gran Vergy.

TUTTI Se l'imene annoderà  
Quei due cor', che amore unì,  
Il valore, e la beltà  
Fian congiunti oggi così. *(partono tutti.)*



## SCENA IX.

GEMMA sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
Della notturna face un debil raggio  
Queste negre pareti.  
Per me che divenisti  
Castello di Vergy? Ma vien lo Schiavo  
Che tradir mi potè.

## SCENA X.

TAMAS, e detta.

TAM. Gemma.  
GEM. (*per partire*). (Si eviti.)  
TAM. Che Gemma m'abborisca, io, no, non merto.  
GEM. Mal genio del deserto,  
Che puoi chieder da me?  
TAM. (*con mistero*) Gemma, fuggiamo.  
GEM. Fuggir! Dov'è quell'empio?  
TAM. A giurar nuova fede ei mosse al Tempio.  
GEM. Al Tempio!!! Ah no, tu menti.  
TAM. Gl'Inni al tuo Dio non senti? (*trascinandola  
al verone*)  
T'appressa e mira...  
GEM. Tamas, tu mentisci.  
TAM. Mira! dischiuso è il Tempio, impallidisci.  
GEM. Non è ver, non è quel Tempio (*guardan-  
do colpita.*)

Schiuso a rito nuziale:  
Non può a Dio, non può quell'empio  
Nuovo giuro proferir.

Ogni sposa al sì fatale  
Ei vedrebbe inorridir.

TAM. Che più speri? Il nodo è infranto:  
Ardon già novelle tede:  
Non d'affanno, non di pianto,  
Tempo è questo di fuggir.  
Se a te stessa non dai fede  
È delirio il tuo martir.

GEM. Ah! voliamo a rovesciare  
Quell'altare. (*per avviarsi.*)

TAM. (*trattenendola*) Quegli amori  
Han per tempio l'Universo:  
Are ardenti son quei cori...  
Chi li spegne? Chi li atterra?

GEM. Cielo e Inferno or mi fan guerra.  
Che farai, tu Gemma, intanto?

TAM. Ora è questa non di pianto  
Questa è l'ora...

GEM. (*disperatissima*) Di morir.  
Me tu svena, e poi mi lascia  
Corpo esangue in queste soglie;  
Vegga l'empio, e la rea moglie,  
Quanto amor s'accolse in me.

TAM. Io svenarti? A fuoco lento (*amoroso*)  
Arder pria la man vorrei:  
Cento vite avessi e cento,  
Mille morti affrontarei:



Questo cor tu non conosci,  
Se la morte chiedi a me.

GEM. Qual consiglio!! (disperata)

TAM. Un solo.

GEM. E quale?

TAM. Questo istante è a te fatale.  
L'ora è questa... (come in atto di ferire)

GEM. (inorridita) Di fuggir?

Sì, fuggiam...

TAM. Doman.

GEM. Domani?

Oh! doman io sarò morta.  
Gelosia mi strazia a brani,  
Tu m'adduci, tu mi scórta.  
Morte son qui le dimore...  
Tu non sai che cosa è amore?

TAM. Io? deh! taci...

GEM. Ah! mai geloso

Tu non fosti?

TAM. Io! taci... in petto

Ho l'Inferno.

GEM. Ah! sii pietoso:

Se non parto, se qui resto  
Disperata morirò.

TAM. Taci, parto: lo schiavo fedele  
Le tue furie già sente nel seno.  
Un ignoto destino crudele  
Già governa la mente ed il cor.  
Le mie vene tutt'arde un veleno,  
Tutto avvampo di un nuovo furor.

GEM. Va, ti attendo: seguirti s'io nieghi  
Tu per forza mi strappa, mi traggi:  
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi  
A pietà non ti muovano allor.  
Tu m'invola del crudo agli oltraggi,  
E, se resto, tu svenami ancor. (Tam. parte)

## SCENA XI.

GEMMA sola.

» Eccomi sola alfine.  
» Invan richiamo nel fatal periglio  
» Le potenze dell'alma a mio consiglio.  
» Dunque partir dovrò? Ma già cessâro  
» I Cantici divini: ora si geme  
» Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.  
» Da quel Tempio fuggite  
» Angioli, tutti voi! Terra, spalanca  
» Le voragini tue; quest'empj inghiotti  
» E l'intero Castello, e me con essi.  
» Ciel, se tu non parteggi  
» Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.  
» Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:  
» Tronca la rea favella,  
» La bestemmia sul labbro, o Ciel, suggella.  
(Suono di campane. Gem. resta immobile, s'incrocia  
le braccia rassegnata in atto di adorazione)  
Ecco tutto è finito.  
Egli più mio non è. Ciel! ove sono! (rientrando  
in sè)



Tamas! Ah! sono queste  
 Le pareti funeste  
 Dell' odiato Castello, oppur le mura  
 Son del Chiostro vicino? Io vaneggiai...  
 Una calma succede al furor mio...  
 Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.  
 Un altare, ed una benda  
 Fian mia cura insino a morte:  
 Vivi, o Conte, e lieto renda  
 Te di prole la consorte:  
 Vivi, oh vivi! e più di Gemma  
 Non ti turbi rio pensier.  
 O giusto Dio, che sento?  
 Suono di pianto a me trasporta il vento.  
 » Il Conte!!! O Ciel... ritratto  
 » La mia prece infernale!

## SCENA XII.

GUIDO, IDA, CAVALIERI, DAME, ARCIERI  
 con fiaccole, e detta.

GUL. Oh rio misfatto!  
 GEM. Vergy? Vergy? Gran Dio!  
 GUL. Gemma!!!  
 IDA Il consorte.  
 GEM. Che avvenne al Conte?  
 GUL. Morte.  
 GEM. M'inghiotti, o Terra! Come?  
 GUL. Ei da Tamas ferito...  
 GEM. Ahi! traditor... dov'è?

## SCENA ULTIMA

CORO d' ARCIERI che vogliono arrestare TAMAS.  
 CORO di DAMIGELLE.

TAM. Spento è il marito. *(svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a Gem.)*  
 GEM. Ah vile! ah scellerato!  
 Chi ti sedusse?  
 TAM. Il tuo,  
 Il mio furor.  
 GEM. Spietato!  
 TAM. Altro poter più forte...  
 Amor per Gemma.  
 TUTTI Amore?  
 GEM. Oh infame!  
 ARCIERI Morte.  
 TAM. Deciso è il mio destino  
 Ti vendicai morirò. *(si svena)*  
 TUTTI Ahi! quale orrore! il Cielo  
 Così si vendicò.  
 GEM. Chi mi accusa, chi mi sgrida  
 Moglie infame, parricida,  
 Non è ver, sono innocente,  
 L'adorai, l'adoro ancor.  
 Di quel sangue, ah! non son rea,  
 Io fuggir, morir volea.  
 Ma di me fu più possente  
 Il destin persecutor.



## ATTO SECONDO

Deh! mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.

CORO Al Castel della sciagura  
Nieghi il Sole il suo splendor.  
Ah! ricopra queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

*Fine.*

